

MEDIARE IN “LEICHTE SPRACHE” IN TEDESCO E IN ITALIANO

Valentina Crestani¹

1. INTRODUZIONE

Il presente contributo si concentra sulla *Leichte Sprache* traducibile in italiano con ‘linguaggio facile da leggere’ con specifiche caratteristiche che saranno discusse nel paragrafo due. Una prima definizione – anche se un po’ minimalista – è la seguente che si orienta a un criterio funzionalista: si tratta di una forma linguistica il cui scopo primario è la semplificazione dei testi con lo scopo di renderli (maggiormente) fruibili per persone con difficoltà cognitive e/o con problemi di lettura e comprensione (cfr. Bock, 2019: 23). Rientra, quindi, nell’ambito di una comunicazione accessibile. Il concetto di linguaggio *easy to read* (nella variante inglese) non è, però, da confondere con quello di linguaggio divulgativo, che si rivolge a utenti non esperti ma privi di problemi cognitivi. È certamente vero che divulgazione e semplificazione sono applicate a testi simili ovvero quelli di ambito specialistico (quali medicina, economia e diritto), ma, mutando la tipologia di utenti, mutano anche le strategie applicate per rendere i concetti comprensibili. Inoltre, la strategia di semplificazione può ‘veicolare’ anche testi non rientranti nell’ambito specialistico ma di interesse per il *target* di fruitori.

L’obiettivo della comprensibilità rientra nella macrocategoria della mediazione: si intende questo termine, che Lenoir (1996) ha definito come “nomadic notion” per il suo uso in vari ambiti disciplinari, in senso funzionalista e sociale² ovvero come attività il cui obiettivo primario è rendere possibile la comunicazione fra persone che non riescono a comunicare fra di loro in modo diretto per svariate ragioni (cfr. CEFR, sezione 2.1.3)³. La mediazione non è, quindi, concepita solo a livello interlinguistico (ad esempio tedesco-italiano) ma anche a livello intralinguistico (ad esempio all’interno del tedesco). Nel presente saggio la mediazione è considerata nell’accezione ampliata fornita dal *CEFR Companion Volume with new descriptors* (2019), le cui scale vanno oltre al *Mediating a text* (mediare a livello testuale), includendo anche *Mediating Communication* (mediare a livello comunicativo) e *Mediating concepts* (mediare a livello concettuale). Sulla base delle strategie di mediazione (*Strategies to explain a new concept*, strategie di spiegazione di un nuovo termine, e *Strategies to simplify a text*, strategie di semplificazione) si propone una riflessione sui testi complessi da riprodurre in testi in *Leichte Sprache*. Prima di analizzare testi mediati in tedesco e in italiano su un tema comune e socialmente rilevante (quello del coronavirus), si offre un’introduzione alle peculiarità della *Leichte Sprache* e di forme simili in tedesco

¹ Università degli Studi di Milano.

² Si confrontino Coste e Cavalli (2005: 12) che utilizzano la metafora del gap che deve essere colmato tramite il processo di mediazione: «[...] the aim of the mediation process, defined in the most general terms, is to reduce the gap between two poles that are distant from or in tension with each other».

³ Si confronti la prosecuzione nel CEFR che sottolinea la funzione prettamente sociale della mediazione linguistica: «Mediation language activities, (re)processing an existing text, occupy an importante place in the normal linguistic functioning of our society».

e in italiano. Tale excursus si rende necessario viste le differenze di tematizzazione nella ricerca linguistica tedesca ed italiana.

2. "LEICHTE SPRACHE"

Il titolo dell'articolo contiene intenzionalmente il termine tedesco *Leichte Sprache* non tanto perché il saggio si occupa anche della lingua tedesca che non renderebbe giustificabile l'utilizzo del termine (dato che si include anche la lingua italiana) quanto piuttosto perché sia gli ambiti applicativi che la ricerca a proposito sono maggiormente avanzati nell'area germanistica che in quella italianistica.

2.1. Differenziazioni terminologiche

La *Leichte Sprache* è una varietà della lingua standard, che, tuttavia, non rispecchia nessuno dei parametri adottati (luogo, tempo, situazione comunicativa ecc.) per descrivere le varietà. La *Leichte Sprache* si differenzia, ad esempio, dai linguaggi specialistici. Proprio questi permettono di delineare meglio le sue specificità. Prendendo in considerazione il linguaggio amministrativo e il linguaggio giuridico, settori di particolare interesse per il loro raggio di azione che comprende tutti i cittadini e in cui la semplificazione è oggetto di ricerca e di applicazione al fine di migliorare la comunicazione⁴, occorre distinguere fra *bürger nahe Sprache* – linguaggio semplificato per i cittadini – e *Leichte Sprache*. La versione semplificata di testi concernenti il settore amministrativo-giuridico, che si rivolge alla cittadinanza in generale, è (stata) analizzata in vari lavori degli ultimi anni, pur senza costituire un punto di appoggio per la redazione di testi in *Leichte Sprache* per un *target* più ristretto (cfr. Bock, 2019: 173). Punto in comune fra la *bürger nahe Sprache* e la *Leichte Sprache*, a cui si aggiunge la *einfache Sprache* ("linguaggio semplificato"), è il loro ambito di pertinenza ossia il raggiungimento dell'accessibilità dei testi non concepiti per scopi prettamente didattici. La *einfache Sprache* è, tuttavia, una varietà ancora poco definita in modo esplicito, utilizzata per lo più quando l'adozione della *Leichte Sprache* porterebbe a semplificazioni eccessive a livello di contenuto e a una non necessaria limitazione dell'uso di certi fenomeni linguistici complessi (ad esempio i costrutti passivi).

Le tre forme linguistiche (*bürger nahe Sprache*, *Leichte Sprache* e *einfache Sprache*) si differenziano in merito a sei parametri (Bock, 2019: 174-176) riportati schematicamente nella tabella 1⁵ e spiegati di seguito:

1. Gruppo di destinatari: mentre la *bürger nahe Sprache* non prevede destinatari specifici, essendo rivolta a tutti i cittadini, la *einfache Sprache* e la *Leichte Sprache* si rivolgono a determinati gruppi di persone.
2. Ambito comunicativo di riferimento: la *bürger nahe Sprache* è applicata nella comunicazione amministrativa, in cui gli enti e le istituzioni intendono attivare una comunicazione esterna orientata il più possibile alla comprensibilità per il cittadino. Si tratta, quindi, di un adattamento divulgativo di contenuti che sono altamente specialistici sia linguisticamente sia concettualmente. Mentre la

⁴ Si confronti ad esempio Cortelazzo (2015a; 2015b) per l'italiano; Rink (2016) e Nussbaumer (2017) per il tedesco.

⁵ Per una differenziazione fra *Leichte Sprache* e *einfache Sprache* si confronti, inoltre, Kellermann (2014).

bürgernahe Sprache ha un'estensione comunicativa ristretta in senso settoriale, la *einfache Sprache* e la *Leichte Sprache* concernono qualsiasi ambito.

3. Specializzazione linguistica, settorialità e tematiche: la specializzazione linguistica e la settorialità sono intrinsecamente collegate all'ambito comunicativo. La *bürgernahe Sprache* è relativa al linguaggio amministrativo e ai suoi generi testuali (es. ordinanze e certificati); la *einfache Sprache* e la *Leichte Sprache* sono applicabili universalmente, non esclusivamente quindi ai linguaggi e ai settori con (elevato) grado di specializzazione.
4. Complessità linguistica: premesso che i testi prodotti nelle tre forme linguistiche sono il risultato di prassi applicative non omogenee (con la conseguenza che riflettono svariati gradi di professionalità autoriale), si può osservare che i testi realizzati ai fini della *bürgernahe Sprache* sono linguisticamente più complessi di quelli delle altre due forme. Le loro caratteristiche tipografiche sono, inoltre, modificate solo in lieve misura. I testi creati in *Leichte Sprache* a seguito di un processo di semplificazione sono, invece, profondamente riadattati, ossia ridotti e plasmati lessicalmente, morfologicamente e sintatticamente. I testi nell'ambito della *einfache Sprache* costituiscono una via di mezzo di complessità linguistica, ma sono comunque esito di processi riduttivi della complessità.
5. Normatività e codifica: per la *bürgernahe Sprache* esistono codificazioni normative (linee guida e regole molto specifiche) con esemplificazioni concrete viste le caratteristiche del linguaggio giuridico-amministrativo che contiene formule che si ripetono nei vari testi e per cui è necessario fornire sempre la stessa forma adattata⁶. Anche per la *Leichte Sprache* esistono linee guida contenenti indicazioni che, differentemente da quelle prodotte per la *bürgernahe Sprache*, sono redatte in modo generico (ad esempio "Die Sätze sollen kurz und einfach sein"; "Usate sempre frasi brevi")⁷.
6. Traduzione / nuova produzione: mentre per la *bürgernahe Sprache* i testi semplificati vengono per lo più prodotti ex novo, per le altre due forme si parla sia di traduzione sia di produzione di nuovi testi per cui non esiste un testo corrispondente redatto in linguaggio difficile.

⁶ Per il tedesco si confronti ad esempio il manuale *Bürgernahe Verwaltungssprache* della *Bundesstelle für Büroorganisation und Bürotechnik*:

http://www.buerokratieabbau.brandenburg.de/media_fast/4055/Buergernahe_Verwaltungssprache_BB_B.pdf;

per l'italiano *Comunicazione istituzionale e semplificazione del linguaggio*:

http://www.francescagagliardi.it/wp-content/uploads/10-manuale_calabria.pdf.

⁷ Per la lingua tedesca si confronti il sito del *Netzwerk Leichte Sprache*, rete nata nel 2006 e composta da rappresentanti tedeschi, austriaci, svizzeri, lussemburghesi e altoatesini, che offre un catalogo di regole su sei aspetti applicabili alla lingua scritta: 1. Parole; 2. Numeri e caratteri; 3. Frasi; 4. Testi; 5. Tipografia ed immagini; 6. Revisione:

https://www.leichte-sprache.org/wp-content/uploads/2017/11/Regeln_Leichte_Sprache.pdf.

Per la lingua italiana, esistono le linee guida reperibili sul sito dell'Anffas:

<http://www.anffas.net/dld/files/Documenti%20Versione%20Facile%20fa%20leggere/lineeguida.pdf>

che, oltre all'informazione scritta, concernono l'informazione elettronica (sito accessibile, cd accessibile), quella video e quella audio. Si tratta delle linee guida proposte da *Inclusion Europe*.

Tabella 1. *Caratteristiche delle tre forme linguistiche (adattamento da Bock, 2019: 175)*

Parametri di differenziazione	<i>bürgernahe Sprache</i>	<i>einfache Sprache</i>	<i>Leichte Sprache</i>
1. Gruppo di destinatari: grandezza e specificità	ampio e non specifico	ampio e specifico	ristretto e molto specifico
2. Ambito comunicativo di riferimento	amministrativo	non limitato	non limitato
3. Specializzazione linguistica, settorialità e tematiche	linguaggio specialistico (riferito a un settore)	linguaggio specialistico e generalista	linguaggio specialistico e generalista
4. Complessità linguistica	massimo grado	grado intermedio	minimo grado
5. Normatività e codifica	fortemente normato e codificato	debolmente normato e non codificato	normato in modo differenziato e codificato
6. Traduzione/nuova produzione	soprattutto nuova produzione	traduzione / nuova produzione	traduzione / nuova produzione

Nella lingua italiana il termine corrispondente per *Leichte Sprache* è ‘linguaggio facile da leggere’ eventualmente anche specificato nell’ottica delle comprensibilità con l’aggiunta di ‘da capire’, a volte anche indicato come ‘linguaggio semplice da leggere e da capire’ (cfr. Magris, Ross 2015: 13). Un altro termine corrispondente preso in prestito dall’inglese è ‘easy-to-read’, mentre per la *einfache Sprache* si parla di ‘linguaggio semplificato’⁸, come accennato in precedenza, e per la *bürgernahe Sprache* si parla di ‘semplificazione del linguaggio amministrativo’ (cfr. Magris, Ross, 2015: 14). La divisione fra i vari termini è meno chiara in italiano che in tedesco (dove ci sono altresì problematiche di definizione), anche perché la ricerca sta muovendo i primi passi in questa direzione e, dunque, è ancora aperta la necessità di chiarificazione terminologica.

2.2. Definizione

La definizione funzionalista per *Leichte Sprache* riportata nell’introduzione è da completare: Bredel e Maaß (2015: 58-59) la definiscono come «monomedial schriftliche, nächsprachlich geprägte, regulierte Reduktionsvarietät des Deutschen mit asymmetrischen Gebrauchs- und asymmetrischen Erwerbsbedingungen». Si tratta, quindi, di una varietà ridotta (cfr. anche Schubert, 2014: 211) che si esprime secondo la modalità

⁸ Si noti, però, che la Confederazione Svizzera nella *Scheda informativa per l’Amministrazione federale* (versione 2.1, aprile 2019) utilizza il termine *linguaggio semplificato* per indicare la *Leichte Sprache* e *linguaggio semplice* per indicare la *einfache Sprache*: «Il linguaggio semplificato prevede regole relativamente più restrittive rispetto al linguaggio semplice, destinato a persone con competenze di livello medio nella lettura. Il linguaggio semplificato è spesso equiparato ai livelli di lettura A1-A2 secondo il Quadro europeo comune europeo di riferimento per le lingue, mentre il linguaggio semplice al livello B1».

dello scritto con caratteristiche di vicinanza e di asimmetria per quanto concerne le condizioni d'uso e di apprendimento. La definizione riportata si riferisce alla lingua tedesca, ma può valere anche per l'italiano, anche se le linee guida pubblicate dall'Anfass (cfr. nota 7) concernono, oltre che l'italiano scritto, anche quello parlato (ad esempio filmico). È, tuttavia, da notare che la definizione di Bredel e Maaß è collocata in una pubblicazione scientifica con scopi primariamente descrittivi e critici volti ad analizzare regole e testi prodotti nella *Leichte Sprache*, mentre le linee guida presenti sul sito dell'Anfass sono prettamente orientative e hanno la funzione pratica di indicare come redigere concretamente i testi (che, però, sono in effetti intesi in senso lato). Del resto, anche le linee guida del *Netzwerk für Leichte Sprache* offrono una definizione focalizzata su aspetti pratici benché non sia priva di criticità (in primis quella della circolarità dovuta al concetto di *leicht* ("facile") che è nel definiens e nel definiendum): «Leichte Sprache ist eine sehr leicht verständliche Sprache». La *Leichte Sprache* è una lingua facilmente comprensibile.

Vi sono ulteriori fattori da considerare, oltre a quello della semplificazione, per specificare meglio la *Leichte Sprache* senza pretese di voler giungere a una definizione completa e univoca anche perché molti sono ancora i punti aperti nella ricerca (ben descritti per il tedesco nel volume di Bredel e Maaß (2016) e in parte colmati con le ricerche condotte negli anni successivi)⁹:

- a) Il primo fattore è quello più oggettivo: oggetto del processo di semplificazione è il testo scritto di ambiti potenzialmente di interesse pratico per le persone con difficoltà di lettura. Premesso che non si intende aprire qui una discussione sui concetti di testo proposti nell'ambito della linguistica testuale (cfr. ad esempio Brinker *et al.* [2000-2001], Adamzik [2016] per il tedesco e Palermo [2013] per l'italiano), si propongono qui alcune considerazioni utili agli scopi di semplificazione: il testo è costituito non solo da frasi interconnesse fra di loro (secondo i tanto discussi principi di testualità) ossia da elementi verbali, ma anche da altri aspetti non verbali, che rientrano comunque nelle caratteristiche percettibili visivamente quali la tipografia e le immagini (cfr. Bock, 2019: 23). Anche queste sono, quindi, da considerare nel processo di semplificazione del linguaggio.
- b) Il secondo fattore è relativo ad indicazioni da seguire per riuscire a rendere un testo facilmente comprensibile (ad esempio: *Usate sempre frasi brevi; Usate la stessa parola per descrivere la stessa cosa in tutto il documento*). Le modalità di semplificazione dovrebbero tenere conto di cinque fattori di adeguatezza (Bock, 2019: 18), fra cui *in primis* il destinatario ovvero il lettore (gli altri sono funzione e scopo testuale; contenuto e situazione in cui si fruisce del testo; mittente o committente). Per quanto concerne il lettore dei testi in *Leichte Sprache* non si può parlare di un lettore tipico. I destinatari dei testi sono caratterizzati da un'eterogeneità elevata, in cui non è facile trovare elementi comuni e di conseguenza predisporre testi che siano adatti a tutti. Chi legge un testo in *Leichte Sprache* appartiene a una delle due differenziazioni introdotte da Bredel e Maaß (2016: 139 e ss.). I destinatari primari sono coloro per cui i testi sono specificatamente prodotti, in quanto non hanno accesso (o quasi) ai testi originali siano essi relativi a temi generalisti che a temi specialistici (persone con difficoltà di apprendimento, persone con disabilità cognitive, persone affette da demenza, persone sorde sin dalla nascita, persone afasiche e analfabeti)¹⁰. I destinatari secondari, pur

⁹ Cfr. ad esempio le ricerche empiriche sulla comprensione di frasi e testi di persone con problemi intellettivi e di analfabeti funzionali (Bock, Lange, 2017) e quelle sulla comprensione di aspetti morfosintattici (Lasch, 2017).

¹⁰ I testi in *Leichte Sprache* possono, inoltre, essere adatti in ambito *DaF* (tedesco come lingua straniera) e in ambito *DaZ* (tedesco come lingua seconda), in particolare nei primi stadi dell'apprendimento ai fini della

avendo accesso ai testi originali, leggono i testi redatti in *Leichte Sprache*, ad esempio in qualità di esperti per comunicare con i destinatari primari.

2.3. Stato della ricerca e della prassi

Come menzionato, per la lingua tedesca e per la lingua italiana si presentano scenari discrepanti in relazione allo stato della ricerca e della prassi, ossia dell'applicazione e dell'uso della *Leichte Sprache*. Vista la differente situazione, è fondamentale tracciare un minimo quadro sulla ricerca e sulla prassi. Partendo dalla ricerca, in Germania l'interesse per questa varietà linguistica è recente e le prime pubblicazioni sistematiche a proposito risalgono a pochissimi anni fa anche a seguito dell'evoluzione della normativa relativa alle persone con disabilità e al crescente interesse sociale per l'inclusione e la partecipazione¹¹. Si confrontino, ad esempio, le pubblicazioni di Bock¹² e quelle di Bredel (2016), di Maaß (2019) e di Bredel e Maaß (2016, 2017, 2018). L'elenco è esemplificativo, ma serve a mostrare che la ricerca sulla lingua tedesca sta diventando sistematica, anche considerando il fatto che alla *Leichte Sprache* sono dedicati convegni non solo in Germania (cfr. il convegno *Leichte Sprache* svoltosi a Lipsia nel 2016) ma anche in Svizzera (cfr. il convegno *Qualität Leichter Sprache* ad Olten nel settembre 2020¹³). Vi sono, inoltre, progetti di ricerca di carattere interdisciplinare quali il LeiSA (*Leichte Sprache im Arbeitsleben*, 'Il linguaggio facile da leggere nella vita lavorativa') presso l'Università di Lipsia finanziato dal *Bundesministerium für Arbeit und Soziales*¹⁴ e centri di ricerca, ad esempio la *Forschungsstelle Leichte Sprache* all'Università di Hildesheim¹⁵. Nella prassi vi sono varie pubblicazioni di carattere legislativo, orientativo e di supporto volte a fornire indicazioni sull'applicazione concreta della *Leichte Sprache*, in particolare¹⁶:

costruzione di un lessico di base e di un consolidamento di strutture morfosintattiche basilari (cfr. Bredel, Maaß, 2016: 169-172). Queste osservazioni possono essere adatte anche per l'italiano come lingua straniera. Nell'uso didattico occorre, tuttavia, prestare attenzione ad alcune tipicità della *Leichte Sprache* che costituiscono una deviazione dalla norma (ad esempio frasi secondarie separate con un punto dalla frase principale). Si consideri a proposito il contributo di Heine (2017) che confronta le regole per redigere i testi in *Leichte Sprache* con le proposte didattiche di manuali per apprendenti di livello A2, giungendo alla conclusione che i testi semplificati non sono adeguati per chi apprende il tedesco come lingua straniera.

¹¹ La *Leichte Sprache* ha tre funzioni sociali fondamentali (cfr. Bredel, Maaß, 2015: 56-58):

A. funzione partecipatoria: questa funzione è riferita all'obiettivo prettamente inclusivo dei testi redatti secondo i principi della semplificazione. Il testo redatto in linguaggio facile da leggere dovrebbe contenere possibilmente tutte le informazioni offerte nel testo di partenza. Bisogna, però, tenere presente che la necessità di inserire spiegazioni aggiuntive per singoli concetti rende il testo più lungo di quello originale. All'allungamento del testo nella *Leichte Sprache* contribuiscono, inoltre, la grandezza del carattere e l'aggiunta di immagini a scopo esemplificativo.

B. Funzione didattica: questa funzione è specialmente presente se il testo nella *Leichte Sprache* è utilizzato per persone che vengono alfabetizzate in età avanzata. In questo caso, il testo consente un primo approccio alla lingua scritta.

C. Funzione di collegamento: tale funzione è riferita al collegamento fra il testo di partenza e quello redatto nella *Leichte Sprache* e si esplicita nelle somiglianze strutturali fra i due testi.

¹² Cfr. <http://bettinabock.de/publikationen/>.

¹³ <https://www.fhnw.ch/de/die-fhnw/hochschulen/soziale-arbeit/events/fachtagung-qualitaet-leichter-sprache>

¹⁴ <https://research.uni-leipzig.de/leisa/>.

¹⁵ <https://www.uni-hildesheim.de/leichtesprache/forschungsstelle-leichte-sprache/forschungsstelle-leichte-sprache/>

¹⁶ Si confronti, tuttavia, Christmann (2017: 47): «Es fehlen empirische Studien. Deshalb sind die easy-to-read-Empfehlungen wie auch die Ratgeber-Empfehlungen zur Leichten Sprache nicht notwendigerweise valide».

- a) *Barrierefreie-Informationstechnik-Verordnung* (BITV 2.0): il regolamento sui siti web accessibili del 2011, versione aggiornata del regolamento del 2002, contiene un allegato sulla strutturazione dei testi in *Leichte Sprache* nei siti web;
- b) manuale elaborato dal *Netzwerk Leichte Sprache* in collaborazione con il *Bundesministerium für Arbeit und Soziales* e disponibile sul sito del ministero;
- c) manuale pubblicato da *Inclusion Europe*¹⁷.

I manuali indicati presentano tratti in comune soprattutto per quanto riguarda la forte focalizzazione sugli aspetti visivi e tipografici (ad esempio: ogni frase va collocata in una nuova riga) ma anche divergenze. Un esempio di divergenza è costituito dal tema del linguaggio di genere per le denominazioni di persona: mentre la BITV 2.0 e il manuale del *Netzwerk* forniscono regole concrete¹⁸, *Inclusion Europe* non dà indicazioni in proposito.

Per quanto concerne la lingua italiana, non vi sono studi sistematici sulla semplificazione del linguaggio nel senso di *Leichte Sprache* (a parte quello di Magris e Ross, 2015 condotto in ottica contrastiva con il tedesco e l'olandese). A livello pratico le regole pubblicate sul sito dell'Anfass sono la versione in lingua italiana di quanto proposto da *Inclusion Europe*.

3. LEICHTE SPRACHE E MEDIAZIONE

Fra i vari fattori di adeguatezza da considerare, Bock (2019) individua il mittente, intendendo con questo non necessariamente l'autore che concretamente si occupa della produzione del testo in *Leichte Sprache*, ma anche il committente o il responsabile che si incarica di semplificare un testo originale. L'autore che redige il testo in linguaggio facile da leggere è un traduttore secondo la terminologia proposta da Bredel e Maaß (2016), che dedicano il capitolo 6 del loro volume all'*Übersetzen in Leichte Sprache*. Si può parlare di traduttore solamente nei casi in cui il processo da compiere è quello del trasferimento da un testo di partenza a un testo di arrivo in linguaggio facile da leggere. Benché sia possibile che un testo in *Leichte Sprache* sia scritto in una lingua diversa da quella del testo originale (traduzione interlinguistica), in Germania la resa in *Leichte Sprache* è realizzata per lo più nell'ambito di un processo traduttivo intralinguistico (Bredel, Maaß, 2016: 185). A livello complessivo si tratta, oltre che di un processo intralinguistico, di un processo:

- a) intersemiotico: questa caratteristica è attribuibile se il testo aderisce alle indicazioni paratestuali fornite dai vari manuali citati nel paragrafo 2.3 (ad esempio nel testo di *Inclusion Europe* in italiano: *Per aiutare queste persone a leggere il vostro testo potete inserire delle illustrazioni vicino al testo per descrivere di cosa si tratta*);
- b) intraculturale: i lettori del testo originale e quelli del testo in *Leichte Sprache* appartengono alla stessa paracultura (Veermer, 1990) nel senso di cultura di un'intera società, benché frequentemente appartenenti a gruppi con una differente diacultura.

La scrittura di testi in *Leichte Sprache* è considerata nel presente saggio non come un processo di traduzione vera e propria, ma come un processo di mediazione dove il mediatore, fungendo da attore sociale, agisce per permettere la partecipazione (nel senso di conoscenza ed applicazione di tale conoscenza) da parte di gruppi di persone che

¹⁷ https://easy-to-read.eu/wp-content/uploads/2014/12/DE_Information_for_all.pdf.

¹⁸ Le regole fornite sono, tuttavia, contrastanti: il *Netzwerk* indica di segnalare prima la forma maschile e poi quella femminile, mentre *Inclusion Europe* segnala l'ordine opposto oppure l'utilizzo preferenziale di nomi neutrali.

necessitano di testi di particolare natura. La traduzione in senso stretto, anche quella intralinguistica (benché tralasciata da alcuni, cfr. Koller, 2011), non consente, infatti, cambiamenti divergenti dalle norme della lingua standard (ad esempio la scrittura di composti con un punto mediano fra i costituenti in tedesco: *Tage·dieb*, “fannullone”, *Milch·straße*, “Via Lattea”¹⁹) e non vieta l'utilizzo di parole straniere (ad esempio: *Non usate parole di altre lingue a meno che non siano molto conosciute come la parola inglese “baby sitter” nella lingua italiana*) o di termini specialistici. Si osservi, inoltre, che la funzione di un testo in *Leichte Sprache* varia frequentemente rispetto alla funzione del testo di partenza: si consideri l'esempio paradigmatico dei testi giuridici²⁰. Una norma ha funzione primariamente direttiva e sanzionatoria nel caso in cui ci si sottragga alle prescrizioni della norma stessa, mentre la redazione della norma in *Leichte Sprache* assume una funzione primariamente informativa e non ha valore vincolante. La modifica della funzione del testo di arrivo rispetto al testo di partenza è considerata normale nell'ambito della *Skopostheorie* di Reiß e Veermer (1984), benché i due autori considerino solo la traduzione in senso interlinguistico e interculturale. La loro definizione di traduzione come offerta di informazioni (*Informationsangebot*), che è a fondamento anche dell'approccio della *situated translation* (Risku, 2009)²¹, è comunque applicabile ai testi in *Leichte Sprache*.

Considerati comunque i cambiamenti che necessariamente si devono prevedere per realizzare un testo in *Leichte Sprache*, il concetto di mediazione pare più adeguato a descrivere il passaggio dal testo originale a quello semplificato, perlomeno se si considera la trasformazione dei testi come attività compiuta non solo da parte di esperti (traduttori qualificati e formati *ad hoc*) ma anche da parte di futuri esperti (quali studenti di corsi di laurea in traduzione) o di non esperti (in primis i destinatari primari dei testi in *Leichte Sprache* e gli interessati a essere di supporto nelle comunicazione). Il coinvolgimento dei destinatari primari nella creazione e verifica dei testi a loro stessi destinati è fondamento di tutti i manuali orientativi citati in precedenza²²: del resto, le linee guida stesse specificano che le regole indicate possono essere utilizzate da tutti quelli che vogliono scrivere informazioni facili da leggere. Si consideri, inoltre, che è difficile parlare di equivalenza per i testi prodotti in *Leichte Sprache*²³: Bock (2015: 97), nella sua analisi condotta su siti web tedeschi, evidenzia come per molti di questi la versione piena e la versione ridotta in *Leichte Sprache* non sono assolutamente equivalenti.

La redazione di testi in *Leichte Sprache* può essere proposta sia come attività di:

- a) mediazione testuale: il *Companion Volume* (2019: 106) definisce la mediazione testuale come trasferimento ad altre persone del «content of a text to which they do not have access, often because of linguistic, cultural, semantic or technical barriers». La varietà della *Leichte Sprache* costituisce in effetti un passaggio ad altre persone che non hanno accesso a testi per barriere linguistiche, culturali, semantiche o tecniche. Come

¹⁹ Sull'utilizzo del punto mediano e del trattino nella *Leichte Sprache* si confronti Bredel e Maaß (2017).

²⁰ Cfr. Maaß e Rink (2018: 31): «In Leichter Sprache sind wir häufig mit Funktionsverschiebungen der Zieltexte konfrontiert: Rechtstexte in Leichter Sprache sind z.B. üblicherweise nicht mehr rechtsverbindlich, so dass die Informations- und Orientierungsfunktion häufig zu Lasten performativer, faktensetzender Teilfunktionen geht».

²¹ Si confronti Maaß e Rink (2018) per la traduzione di testi specialistici in *Leichte Sprache* e l'applicazione della *situated translation*.

²² I destinatari primari partecipano alla fase di controllo dei testi tramite attività di comprensione e di percezione dei testi stessi. I testi sono, inoltre, verificati nelle loro caratteristiche di percettibilità e di comprensibilità tramite test automatizzati (condotti ad esempio con il software *TextLab*) e controlli da parte di persone qualificate (cfr. Bredel e Maaß, 2016: 136-137).

²³ Anche Bredel e Maaß (2016: 189-196) valutano gli approcci traduttivi fondati sul concetto di equivalenza come poco adatti per le richieste dell'attività traduttiva e per la produzione concreta di testi specifici, anche perché molto spesso non sono orientati all'attività pratica del lavoro di traduzione.

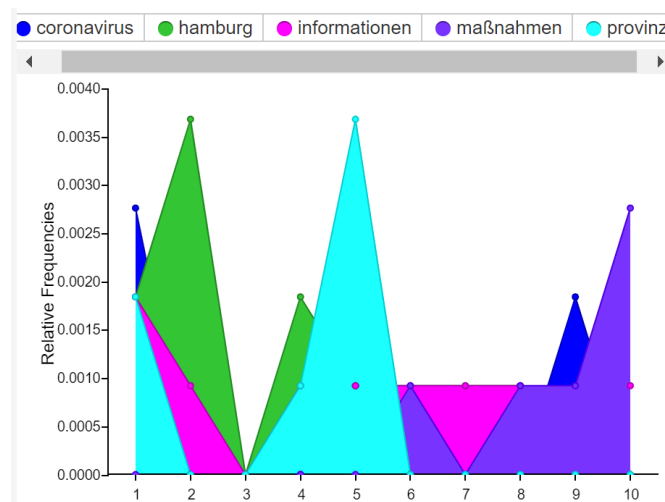
indicato, la mediazione è intesa anche come passaggio fra due varietà di una stessa lingua.

- b) mediazione comunicativa: il *Companion Volume* (2019: 107) riporta che l'obiettivo della mediazione comunicativa è «to facilitate understanding and to shape successful communication between users/learners who may have individual, sociocultural, sociolinguistic or intellectual differences in standpoint». Il mediatore che comunica con i destinatari primari dei testi in *Leichte Sprache* ha il ruolo di facilitare la comunicazione soprattutto in situazioni comunicative orali. Il testo in *Leichte Sprache*, redatto come prodotto scritto da fruire nella lettura autonoma (cfr. Bredel e Maaß, 2016: 212-213), può essere utilizzato anche dagli esperti di vari settori per agevolare la comunicazione in presenza di destinatari primari. La mediazione comunicativa si riferisce in effetti all'interazione orale. In entrambi i casi si possono applicare strategie di spiegazione di nuovi concetti e strategie di semplificazione di testi già esistenti. I paragrafi seguenti si concentrano sulla mediazione testuale: si offre un'analisi esemplificativa di un testo in *Leichte Sprache* a confronto con la versione non semplificata per la lingua tedesca e di un testo in linguaggio facile da leggere per la lingua italiana. La differenza fra i due testi è dovuta a una differente trattazione di un tema nuovo e urgente, quello del corona virus e della sua diffusione in Germania e in Italia. Mentre per la Germania, a inizio marzo 2020, sono reperibili online vari testi in *Leichte Sprache* sui siti ufficiali delle città, per l'Italia è disponibile solo il testo sul sito dell'Anfass che è una traduzione del documento redatto dalla Task Force Comunicazione ISS.

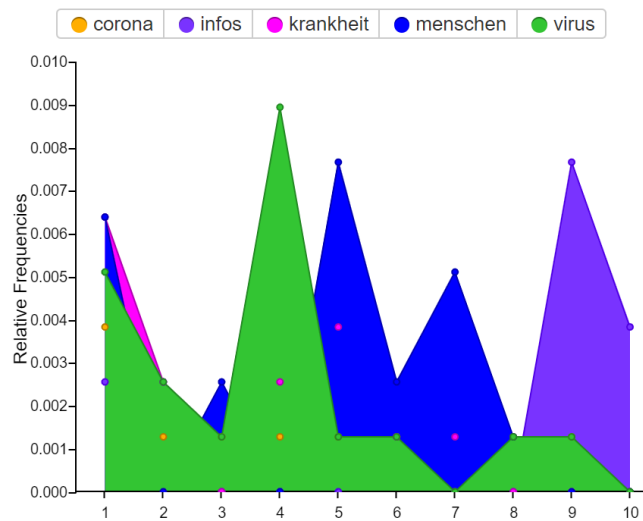
3.1. *Mediare in tedesco*

I testi presi in considerazione sono accessibili sul sito web della città di Amburgo²⁴ e sono percepibili in maniera visiva e in maniera uditiva tramite un sistema automatico di lettura ad alta voce (*Vorlesen*).

Figura 1. *Parole più frequenti nel testo originale Informationen zum Coronavirus.*



²⁴ <https://www.hamburg.de/coronavirus/13429836/informationen/>.

Figura 2. *Parole più frequenti nel testo in Leichte Sprache Infos zum Corona-Virus*

Il testo originale è composto da 1.087 *tokens*. I più frequenti (cfr. figura 1²⁵) sono: *Hamburg* (12 occorrenze), *Informationen* (6), *Provinz* (7), *Coronavirus* (6) e *Maßnahmen* (6). Il testo in *Leichte Sprache* contiene 783 *tokens*. I più frequenti (cfr. figura 2²⁶) sono: *Menschen* (20), *Virus* (18), *Infos* (14), *Krankheit* (14) e *Corona* (10). Queste prime osservazioni quantitative permettono di evidenziare una delle differenze più evidenti fra linguaggio originale e linguaggio facile da leggere: le parole sono, infatti, maggiormente soggette a ripetizione nel testo scritto in modo semplificato e danno luogo a un fenomeno di ridondanza semantica che concerne l'intero testo²⁷. Una delle regole condivisa dai manuali sulla *Leichte Sprache* in lingua tedesca (*Netzwerk Leichte Sprache*, *Inclusion Europe* e *BITV 2.0*) è quella di utilizzare la stessa parola per descrivere lo stesso concetto in tutto il documento.

È interessante osservare per i due testi la distribuzione delle parole, ipotizzando di suddividere i testi in dieci segmenti testuali: nel testo in *Leichte Sprache* la parola *Virus* è l'unica a comparire in quasi tutti i segmenti. Proseguendo con lo studio di altri dati, si nota che in media ogni frase del testo originale contiene 20 parole, mentre il testo in linguaggio facile da leggere ne contiene 11. Questa inferiorità quantitativa è dovuta all'indicazione di utilizzare sempre frasi brevi, regola condivisa nuovamente da tutti i manuali tedeschi. Per esplicitare l'attività di mediazione compiuta nel passaggio dal testo originale a quello in *Leichte Sprache* (Tabella 2) si può confrontare la parte iniziale dei due testi anche al fine di valutare quali informazioni sono presentate per prime. Si considera come parte iniziale la porzione di testo presente sotto il titolo fino al primo sottotitolo.

²⁵ Grafico creato tramite *Voyant Tools*.

²⁶ Grafico creato tramite *Voyant Tools*.

²⁷ Bredel e Maaß (2016: 134) considerano la ridondanza un principio cardine della *Leichte Sprache*, intendendo con essa la ripetizione degli stessi termini. La ridondanza semantica è intesa almeno in parte in modo differente da quella proposta nel modello di comprensibilità di Groeben (1982) che prevede una riformulazione costante degli elementi più significativi tramite altre parole, parafrasi e spiegazioni senza, tuttavia, incorrere nella prolissità. Dato che anche la *Leichte Sprache* si realizza nella creazione di parafrasi e spiegazioni aggiuntive, la massima della ridondanza di Groeben può essere traslata anche in questa varietà linguistica.

Tabella 2. *Parte iniziale del testo originale e del testo in Leichte Sprache*

<p>Derzeit treten vermehrt Lungenerkrankungen durch ein neuartiges Coronavirus (2019-nCoV) auf. Zwischenzeitlich wurde die Erkrankung in COVID-19 und der Erreger nunmehr in Coronavirus SARS-CoV-2 umbenannt. Betroffen sind insbesondere die Metropole Wuhan (11 Millionen Einwohner) und die Provinz Hubei, zu der Wuhan gehört. Weiterhin gelten die Städte Wenzhou, Hangzhou, Ningbo, Taizhou in der Provinz Zhejiang als Risikogebiet. Auch andere Länder haben inzwischen über Fälle berichtet. In Deutschland sind Ende Januar 2020 erste Fälle bestätigt worden, am 27. Februar wurde der erste Fall in Hamburg bestätigt. COVID-19 ist von Mensch zu Mensch übertragbar.</p>	<p>Es gibt jetzt eine neue Krankheit. Die Krankheit kommt vom Corona-Virus. Die Krankheit befällt die Lunge. Die Menschen husten zum Beispiel. Oder haben Fieber. Manche Menschen sterben an der Krankheit. Besonders alte Menschen sterben. Und kranke Menschen.</p> <p>Wir erklären hier in Leichter Sprache: So bekommen Sie Infos und Hilfe in Hamburg. So kann man sich schützen vor dem Virus. Was ist die Krankheit vom Corona-Virus. Was tun die Menschen wegen der Krankheit. Was tut Hamburg wegen der Krankheit.</p> <p>Sie können sich informieren: Wenn Sie Fragen zum Corona-Virus haben.</p> <p>Oder wenn Sie Angst haben: Weil Sie krank sind.</p> <p>Sie können bei der Stadt anrufen. Die Telefon-Nummer ist 040/428284000 oder die 116117.</p> <p>Sie können von montags bis freitags den ganzen Tag anrufen. Sie können von 7 Uhr morgens bis 19 Uhr abends anrufen. Sie bekommen bei der Stadt Infos über das Virus. Und Sie bekommen Infos: Wo Sie Hilfe bekommen können.</p>
--	--

In entrambe le porzioni testuali il concetto di coronavirus è introdotto nelle prime righe, tuttavia con strategie particolari nel testo in linguaggio facile da leggere che rientrano nella macrocategoria delle strategie esplicative di un nuovo concetto. *In primis* viene adottata una strategia di “linking to previous knowledge” tramite l’esplicitazione del termine *Krankheit*, ‘malattia’, ripetuto tre volte e connesso alle cause (*Die Krankheit kommt vom Corona-Virus*, ‘La malattia deriva dal coronavirus’) e alle conseguenze (*Die Krankheit befällt die Lunge. Die Menschen husten zum Beispiel. Oder haben Fieber*, ‘La malattia riguarda i polmoni. Ad esempio, le persone tossiscono. O hanno la febbre’). L’attivazione del sapere pregresso si basa sul presupposto che le persone che leggono sappiano che una malattia riguarda certe parti del corpo e abbia sintomi visibili: tale attivazione viene effettuata tramite l’elenco di esempi (“providing examples”). Allo stesso tempo è adottata una

strategia di “adapting language”: a differenza, però, di quanto riportato nel *Companion Volume* (2019: 126), che prevede anche l'utilizzo di sinonimi, questi sono evitati a favore delle ripetizioni. L'uso delle ripetizioni e della ridondanza rientra nella sottostrategia “amplifying a dense text” (appartenente alla categoria “strategies to simplify a text”). Come si legge nel *Companion Volume* (2019: 127), la densità di informazione è spesso un ostacolo alla comprensione e dunque risulta necessario espandere il testo originale «through the inclusion of helpful information, examples, details, background information, reasoning and explanatory comments». Nel testo originale non vengono fornite, invece, informazioni sui sintomi del coronavirus, ma vengono indicate le sue denominazioni scientifiche, che sono tralasciate nel testo in linguaggio facile da leggere, in quanto costituiscono termini specialistici²⁸. Mentre il testo originale colloca il fenomeno a livello geografico²⁹, illustrando le origini in territorio cinese e la presenza dei primi casi anche in Germania, il testo in *Leichte Sprache* prosegue con indicazioni utili sul virus e sulle possibilità di sostegno (*Hilfe*) contro di esso tramite singole frasi dove per ognuna è riportato un concetto (ad esempio: *Was ist die Krankheit vom Corona-Virus*, ‘cos'è la malattia del coronavirus’; *Was tun die Menschen wegen der Krankheit*, ‘cosa fanno le persone contro la malattia’). La mediazione avviene anche a livello sintattico: le frasi complesse sono trasformate in frasi semplici e le frasi secondarie sono isolate graficamente dalle rispettive frasi matrici anche tramite l'uso della punteggiatura e di connettori consentiti³⁰ (*So können sie sich informieren: Wenn Sie Fragen zum Corona-Virus haben. Oder wenn Sie Angst haben: Weil Sie krank sind*).

Il testo in *Leichte Sprache* ruota completamente intorno al concetto di informazione anche mediante l'inserimento di numeri di telefono utili (nel testo originale riportati successivamente). I concetti sono, inoltre, mediati tramite l'utilizzo di mezzi non-verbali, che hanno due funzioni primarie: attivare conoscenze pregresse (rientrando, quindi, nella strategia descritta poco sopra) ed esemplificare oggetti e situazioni descritte nella parte verbale. La presenza di tali elementi percepibili visivamente insieme al testo scritto³¹ fa sì che il testo possa essere recepito in modo olistico soprattutto da parte di lettori che hanno difficoltà di comprensione: la relazione fra la parte verbale (le prime righe) e l'illustrazione proposta (una persona a letto con il termometro in una mano e nell'atto di soffiarsi il naso) è di convergenza (ossia di congruenza) e specificatamente di esemplificazione parziale, dato che riproduce solo alcune delle informazioni presenti nella parte verbale (avere la febbre ed essere malati) tralasciandone altre (tossire). L'illustrazione è un tipo di immagine con un alto grado di iconicità e viene pertanto utilizzata in testi redatti in linguaggio facile da leggere, dato che può avere funzione compensativa per i lettori con problemi di lettura. Le illustrazioni (così come i pittogrammi, ad esempio il pittogramma raffigurante un telefono) possono essere considerate una strategia di mediazione, anche se il passaggio descritto nel *Companion Volume* (2019: 110) è inverso: dal non verbale (grafici, diagrammi ecc.) al verbale.

²⁸ L'indicazione di evitare termini specialistici è presente nel manuale del *Netzwerk Leichte Sprache* (p. 24), mentre *Inclusion Europe* e la *BITV 2.0* si concentrano solo sulle parole straniere.

²⁹ L'informazione sulla provenienza del virus viene riportata più sotto nel paragrafo *Die Krankheit vom Corona-Virus: Die Ärzte haben die Krankheit zuerst in China gefunden. Dort sind sehr viele Menschen krank geworden. Viele Menschen sind in China gestorben*.

³⁰ Il manuale del *Netzwerk Leichte Sprache* (p. 46) prevede la possibilità di utilizzo di precisi connettori a inizio frase: *oder, wenn, weil, und, aber*. Gli altri manuali non indicano, invece, nulla a proposito.

³¹ Un testo è percepibile in modo ottimale se le singole lettere e le parole possono essere riconosciute in modo chiaro dal punto di vista della loro conformità tipografica (cfr. Wendt, 2000: 10).

3.2. *Mediare in italiano*

Per la lingua italiana è disponibile un documento in formato pdf pubblicato sul sito dell'Anfass³²: non è, quindi, direttamente affiancato alla versione originale e, quindi, è analizzato di seguito nella sua situazione di potenziale fruizione. Esso è privo di titolo: l'incipit dichiara lo scopo del testo (dare consigli) e indica i destinatari sia verbalmente (*Questi sono dei consigli che possono aiutarti a non ammalarti di coronavirus. Questi consigli sono scritti in linguaggio facile da leggere e da capire*) sia non verbalmente tramite il pittogramma denotante la *Leichte Sprache*. Il testo è costituito da 606 *tokens* (è, quindi, lievemente più corto di quello tedesco) ed è in formato pdf, dunque non fa parte di una pagina web. Le parole più frequenti (cfr. figura 3³³) sono: *mani* (14 occorrenze), *devi* (12), *bene* (8), *bocca* (6) e *mascherina* (6). Queste denotano che il testo svolge una funzione informativa e una istruttiva.

Figura 3. *Parole più frequenti nel testo in linguaggio facile da leggere.*

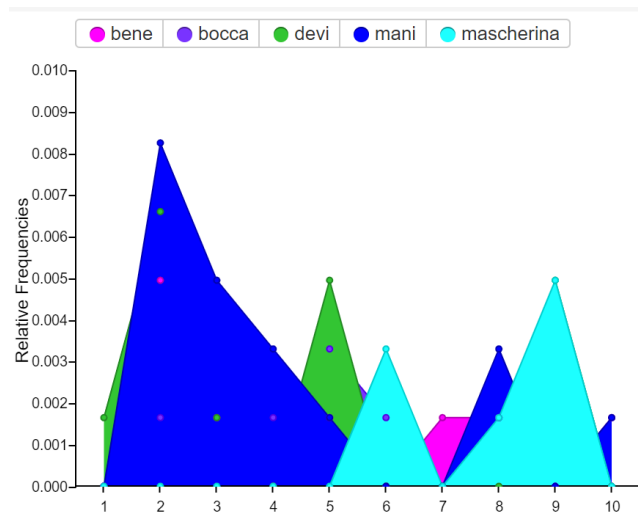
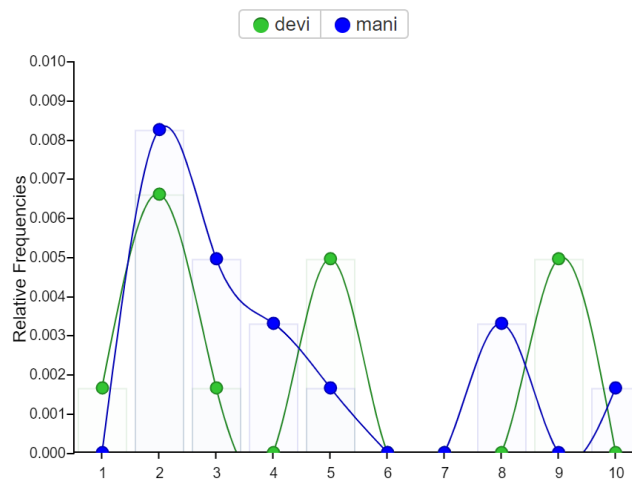


Figura 4. *Distribuzione di devi e mani*



³² <http://www.anffas.net/it/linguaggio-facile-da-leggere/documenti-facili-da-leggere/>

³³ Grafico creato tramite *Voyant Tools*.

La funzione informativa è svolta, ad esempio, nella prima parte del testo a livello verbale (*Il coronavirus è un virus che come quello dell'influenza, fa venire la tosse e la febbre alta e che fa ammalare tanta gente*) e a livello non verbale tramite la simulazione fotografica di un gruppo di coronavirus. Questa simulazione è in parte divergente rispetto al contenuto verbale, dove virus è un nome al singolare. La parte verbale si basa su una strategia di "linking to previous knowledge", paragonando i sintomi del virus a quelli dell'influenza e presupponendo che il concetto di virus sia noto ai lettori, finendo con la descrizione della portata del virus (*fa ammalare tanta gente*). Molti contenuti semantici sono, quindi, condensati in una frase principale (*il coronavirus è un virus*) seguita da una serie di frasi relative coordinate fra di loro.

In media le frasi del testo contengono 18 parole. La complessità è, quindi, abbastanza elevata. Segue poi una frase corta introdotta da un connettore: *Quindi è meglio evitarlo*. La frase ha valore istruttivo mitigato, tuttavia, nella frase successiva, dove l'evitare è posto come scelta più che come obbligo: *Se vuoi evitarlo devi seguire questi consigli e spiegare alla gente che sta attorno a te che è importante fare queste cose*. Anche qui la complessità sintattica è elevata. La funzione istruttiva è, inoltre, veicolata in primis dal verbo *dovere* presente in varie parti del testo e che occorre insieme a *mani* in tre segmenti testuali su dieci (cfr. figura 4³⁴): le frasi, in cui *dovere* e *mani* cooccorrono, sono abbastanza lunghe e, a differenza, di quanto riportato nelle indicazioni di *Inclusion Europe* contengono forme negative (*non ti devi toccare, con le mani sporche, la bocca il naso e gli occhi*) e passive (*le mani, durante la giornata devono essere lavate spesso*). La mediazione avviene, quindi, secondo strutture sintattiche che richiamano strettamente quelle del linguaggio standard (uso di verbi modali in forma negativa, uso dell'infinito per impartire ordini e divieti: *Non ti avvicinare troppo alle persone che tossiscono*), mentre per quanto concerne il lessico si ricorre a parole semplici o, se non considerate come tali, a spiegazioni aggiuntive in forma verbale (ad esempio *Il disinfettante è un liquido fatto apposta che si trova nelle bottigliette tipo quelle dell'Amuchina gel, come quella che vedi qui accanto*) e non verbale (fotografie con funzione di riproduzione oggettiva della realtà).

5. CONSIDERAZIONI FINALI

Il presente saggio ha fornito un *excursus* sulla *Leichte Sprache* in lingua tedesca e in lingua italiana, proponendo *in primis* uno sguardo teorico su questa varietà linguistica presente nella prassi e oggetto di ricerca sistematica negli ultimi anni (soprattutto in tedesco). Per quanto concerne la ricerca, si è evidenziata la ricchezza di articoli, monografie, curatele e numeri speciali di riviste, che caratterizzano la lingua tedesca, insieme ad eventi scientifici e progetti specificatamente dedicati. Per la lingua italiana la situazione è differente se si pensa anche al fatto che mancano volumi incentrati specificatamente sul tema. La redazione di testi in *Leichte Sprache* può costituire un interessante oggetto di analisi in prospettiva intralinguistica e interlinguistica anche nell'ottica della formazione di figure specifiche competenti che possano intervenire in qualità di mediatori esperti atti a colmare un vuoto comunicativo che necessariamente si crea con gruppi specifici di persone. Non è, tuttavia, da escludere anche l'analisi nell'ottica della formazione di ciascun individuo come potenziale mediatore capace di intervenire in qualità di facilitatore in situazioni comunicative delicate su temi di interesse collettivo (come quello del coronavirus).

La mediazione è intesa nel presente articolo come varietà scritta atta al trasferimento di conoscenza da un testo A (ad esempio testo originale in tedesco) a un testo B (testo in *Leichte Sprache* in tedesco). I testi in *Leichte Sprache* in tedesco e in italiano, di cui si è

³⁴ Grafico creato tramite *Voyant Tools*.

proposta un'analisi esemplificativa, sono profondamente diversi fra di loro pur con la stessa funzione informativo-istruttiva: anche se non del tutto paragonabili in quanto fruibili in modo diverso (il testo tedesco è integrato in una pagina web, quello in italiano è un file pdf scaricabile), è interessante osservare che la *Leichte Sprache* in tedesco utilizza mezzi linguistici in modo meno vario rispetto all'italiano. La mediazione avviene, quindi, secondo un principio di ridondanza anche a livello di atti linguistici espressi: le indicazioni da seguire sono sempre concretizzate da forme verbali imperative in forma positiva o all'indicativo presente, le descrizioni sono veicolate da frasi semplici seguite eventualmente da una frase secondaria (sempre in una riga diversa). Il testo in italiano varia fra forme positive e negative, sviluppando una serie di consigli fra frasi principali arricchite da frasi secondarie (soprattutto relative e condizionali) e da costrutti infinitivi finali e temporali.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Adamzik K. (2016²), *Textlinguistik: Grundlagen, Kontroversen, Perspektiven*, de Gruyter, Berlin/Boston.
- Bock B. (2015), "Leichte Texte schreiben. Zur Wirksamkeit von Regellisten Leichter Sprache in verschiedenen Kommunikationsbereichen und im World Wide Web", in *trans-kom*, 1, pp. 79-102.
- Bock B. (2017), Die Menschenrechte in "Leichter Sprache", in Engberg J. *et al.* (a cura di), *Popularization and Knowledge Mediation in the Law. Popularisierung und Wissensvermittlung im Recht*, LIT, Münster, pp. 169-200.
- Bock B. (2019), *Leichte Sprache – Kein "Regelwerk". Sprachwissenschaftliche Ergebnisse und Praxisempfehlungen aus dem LeiSA-Projekt*, Frank & Timme, Berlin.
- Bock B., Lange D. (2017), "Empirische Untersuchungen zu Satz- und Textverstehen bei Menschen mit geistiger Behinderung und funktionalen Analphabeten", in Bock B. *et al.* (a cura di), *"Leichte Sprache" im Spiegel theoretischer und angewandter Forschung*, Frank & Timme, Berlin, pp. 253-274.
- Bredel U. (2016), "Zur empirischen Überprüfbarkeit von Leichte-Sprache-Regeln am Beispiel der Negation", in Mälzer N. (a cura di), *Barrierefreie Kommunikation. Perspektiven aus Theorie und Praxis*, Frank & Timme, Berlin, pp. 95-115.
- Bredel U., Maaß C. (2016), *Leichte Sprache. Theoretische Grundlagen. Orientierung für die Praxis*, Dudenverlag, Berlin.
- Bredel U., Maaß C. (2017), "Wortverstehen durch Wortgliederung – Bindestrich und Mediopunkt in Leichter Sprache", in Bock B. *et al.* (a cura di), *"Leichte Sprache" im Spiegel theoretischer und angewandter Forschung*, Frank & Timme, Berlin, pp. 211-228.
- Bredel U., Maaß C. (2018), "Leichte Sprache – Grundlagen, Prinzipien und Regeln", in *Der Deutschunterricht*, 5, pp. 2-14.
- Brinker K. *et al.* (a cura di) (2000/01): *Text- und Gesprächslinguistik. Ein internationales Handbuch zeitgenössischer Forschung*, de Gruyter, Berlin/New York.
- CEFR Companion Volume with new descriptors (2018): <https://rm.coe.int/cefr-companion-volume-with-new-descriptors-2018/1680787989>.

- Christmann U. (2017), "Wie leicht darf Leichte Sprache sein? Empirische Lücken in einem gut gemeinten Konzept", in Bock B. *et al.* (a cura di), *"Leichte Sprache" im Spiegel theoretischer und angewandter Forschung*, Frank & Timme, Berlin, pp. 35-51.
- Cortelazzo M. (2015a), "Il cantiere del linguaggio istituzionale. A che punto siamo?", in *Leges*, 1, pp. 135-150.
- Cortelazzo M. (2015b), "La semplificazione dei testi amministrativi. Le buone pratiche", in Bombi R. (a cura di), *Quale comunicazione tra stato e cittadino oggi? Per un nuovo manuale di comunicazione istituzionale e internazionale*, Il Calamo, Roma, pp. 93-110.
- Coste D., Cavalli M. (2015), *Education, mobility, otherness: The mediation functions of schools*, Consiglio d'Europa, Strasbourg: <https://rm.coe.int/education-mobility-otherness-the-mediation-functions-of-schools/16807367ee> (trad.it. in *Italiano LinguaDue*, 11, 1 (2019), *Educazione, mobilità, alterità. Le funzioni di mediazione della scuola*: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/11877/11127>).
- Groeben N. (1982), *Leserpsychologie: Textverständnis – Textverständlichkeit*, Aschendorff, München.
- Heine A. (2017), "Deutsch als Fremd- und Zweitsprache – eine besondere Form Leichter Sprache? Überlegungen aus der Perspektive des Faches DaF/DaZ", in Bock B. *et al.* (a cura di), *"Leichte Sprache" im Spiegel theoretischer und angewandter Forschung*, Frank & Timme, Berlin, pp. 401-414.
- Kellermann G. (2014), "Leichte und einfache Sprache – Versuch einer Definition", in *Aus Politik und Zeitgeschichte (APUZ)*, 64, 9-11, pp. 7-10.
- Lasch A. (2017), "Zum Verständnis morphosyntaktischer Merkmale in der funktionalen Varietät «Leichte Sprache»", in Bock B. *et al.* (a cura di), *"Leichte Sprache" im Spiegel theoretischer und angewandter Forschung*, Frank & Timme, Berlin, pp. 275-300.
- Lenoir Y. (1996), "Médiation cognitive et médiation didactique", in Raisky C., Caillot M. (a cura di), *Le didactique au delà des didactiques. Débats autour de concepts fédérateurs*, De Boeck Université, Bruxelles, pp. 223-251.
- Maaß C., Rink I. (2018), "«Das nennt Ihr Arzt: Rigor». Medizinische Fachtexte in Leichter Sprache im Lichte des Ansatzes der Situated Translation", in Jekat S. *et al.* (a cura di), *Barrieren abbauen, Sprache gestalten*, ZHAW Angewandte Linguistik IUED Institut für Übersetzen und Dolmetschen, Winterthur, pp. 24-38.
- Maaß C. (2019), "Übersetzen in Leichte Sprache", in Maaß C. e Rink I. (a cura di), *Handbuch Barrierefreie Kommunikation*, Frank & Timme, Berlin, pp. 273-302.
- Magris M., Ross D. (2015): "Barrierefreiheit auf Webseiten von Gebietskörperschaften", in *trans-kom*, 1, pp 8-39.
- North B., Piccardo E. (2016), *CEFR Developing illustrative descriptors of aspects on mediation for the CEFR*: <https://rm.coe.int/developing-illustrative-descriptors-of-aspects-of-mediation-for-the-co/1680713e2c>.
- Nussbaumer M. (2017), "Gesetze verständlich machen – Gesetze verständlich «verkaufen»", in Bock B. *et al.*, *"Leichte Sprache" im Spiegel theoretischer und angewandter Forschung*, Frank & Timme, Berlin, pp. 351-372.
- Oomen-Welke I. (2015), "Leichte Sprache, Einfache Sprache und Deutsch als Zweitsprache", in *Didaktik-Deutsch*, 38, pp. 24-32.
- Palermo M. (2013): *Linguistica testuale dell'italiano*, il Mulino, Bologna.
- Reiß K., Veermer H. J. (1984), *Grundlegung einer allgemeinen Translationstheorie*, Niemeyer, Tübingen.
- Rink I. (2016), "Zur Übersetzung juristischer Fachtexte in Leichte Sprache am Beispiel des Pilotprojekts "Leichte Sprache in der Niedersächsischen Justiz"", in Mälzer N. (a cura di), *Barrierefreie Kommunikation – Perspektiven aus Theorie und Praxis*, Frank & Timme, Berlin, pp. 259-275.

- Risku H. (2009²), *Translationsmanagement. Interkulturelle Fachkommunikation im Informationszeitalter*, Narr, Tübingen.
- Schubert K. (2014), "Barrierefreiheit, reguliert, gelenkt. Prinzipien optimierenden Eingreifens in Sprache und Kommunikation", in Jekat S. et al. (a cura di), *Sprache barrierefrei gestalten*, Franke & Timme, Berlin.
- Veermer H. J. (1990), *Skopos und Translationsauftrag. Aufsätze*, Selbstverlag, Heidelberg.
- Wendt D. (2000), "Lesbarkeit von Druckschriften", in Gorbach R. P. (a cura di), *Lesen. Erkennen. Ein Symposium der Typografischen Gesellschaft München*, Typografische Gesellschaft München, München, pp. 9-64.